

VITA NOSTRA



Il Rally metafora d'essere Gemme, per continuare a guardare in avanti

Esistono i fatti. Ed esiste la loro narrazione. I fatti sono oggettivi, la narrazione no. Fra i primi e la seconda c'è la stessa differenza che passa fra la asettica cronaca ed il racconto. La cronaca serve per informare, il racconto serve per restituire immagini, emozioni e sensazioni e per andare oltre al fatto in sé considerato, con l'intervento della capacità interpretativa ed immaginativa.

Ecco io non vorrei soltanto riferire di un fatto – il 39° Rally di scialpinismo – ma mi piacerebbe riuscire a “raccontarvelo” per quello che significa e per quello che realmente vale. Perché il Rally di scialpinismo della Giovane Montagna è l'incontro dove si intreccia la storia e la tradizione “sportiva” della Giovane Montagna.

È qualcosa che ci identifica e che salva la qualità del nostro modo di essere, anche nei momenti di maggior distrazione.

È quel qualcosa che ci consente di organizzare un Rally, nonostante tutto.

Nonostante la cronica mancanza di volontari, nonostante la scarsità di mezzi e nonostante un meteo non favorevole per non dire disastroso.

Il 6 marzo ci ritroviamo davanti alla Chiesa di Pragalato per la Messa prefestiva. Siamo qua dove però non saremmo se la sezione di Pinerolo non avesse accettato la sfida organizzativa. Siamo qui per “giocare” e le squadre che si incontreranno domani non sono composte da campioni. Ma sul campo

in quelle due ore e un quarto assegnate per completare l'intero percorso (facoltativi compresi) daranno il meglio di sé.

Questo è il nostro Rally. Il Rally dell'istinto e del cuore, quello che attendiamo con ansia e che non delude mai. Lo iniziamo a ritrovare la sera al momento dell'estrazione dell'ordine di partenza delle squadre e dell'illustrazione del percorso, quando si prende atto che, anche per quest'anno, non sarà una passeggiata, nonostante l'itinerario sia stato accorciato perché le previsioni concordano nel segnalare che domani ci sarà nebbia ed a partire dalle ore 11 ci sarà (tanta) neve. Il dislivello si riduce a “soli” 700 metri. Restano però i due tratti facoltativi che regaleranno, a chi aspira alla vittoria 280 metri in più di risalita, e resta la temuta discesa in cordata.

Occhi attenti seguono le indicazioni di rito sulle regole da osservare e studiano i propri avversari. Vedono il nuovo trofeo che sostituisce quello definitivamente acquisito dalla sezione di Genova. Vedono i componenti delle dodici squadre (36 concorrenti in tutto) ritirare i loro pettorali. Vedono i favoriti alla vittoria che voci di corridoio individuano immediatamente nelle squadre di Genova 1, Torino 1 e Verona 1. Vedono giovani e meno giovani, volti nuovi e volti vecchi. Vedono che ci sono due squadre composte da iscritti ad un corso base di scialpinismo. E si interrogano su come se la caveranno i “ciaspolarì” in gara fra loro, per la prima volta, con tanto di regolamento sperimentale.

Il nostro Rally lo ritroviamo pienamente il giorno dopo, sotto un cielo carico di nuvole prossime a scaricare tutta la neve che hanno in corpo. Vi è una falsa partenza perché all'ora fissata le piazzole per la prova ARVA non sono ancora pronte. Se ne avvantaggiano le squadre genovesi un po' poltrone che altrimenti sarebbero partite in ritardo. Ma poi si inizia. E tutto va per il verso giusto. Dal punto di vista tecnico (ve lo dice il Direttore di Gara) il percorso era ben costruito e chi ha vinto ha meritato di vincere e la qualità (anche nella ricerca ARVA) è pienamente emersa.

Per la cronaca ha vinto nuovamente Genova, che ha così nuovamente ribadito la sua supremazia.



Una squadra di giovani partecipanti al rally lo ha felicemente concluso!

Ma la vera vittoria ed il trofeo immateriale va ad altri. Va in particolare alla sezione di Pinerolo ed ai suoi eroici soci che hanno dimostrato che, se si vuole, le cose si possono fare senza se e senza ma. E va pure alla sezione di Torino che ha messo a disposizione competenza tecnica e risorse umane. Ma va soprattutto a coloro che al Rally ci credono e fanno di tutto perché il rito si rinnovi di anno in anno e vi assistono anche come semplici spettatori.

Perché il Rally è la nostra metafora. È l'arte di arrangiarsi e di mettersi in gioco per quel che siamo e per quel che valiamo. Ed alla fine scopriamo che valiamo molto di più di quel che crediamo.

Siamo strani alpinisti, agli occhi di chi guarda al risultato: non siamo né troppo bravi né troppo scarsi, né forti né deboli. Ma sappiamo gestire i nostri limiti perché li conosciamo, perché veniamo da lontano e perché sappiamo andare avanti sotto qualunque insidia. Il Rally è un evento che può essere ripensato e magari cambiato, ma non dimenticato. Che ci ricorda che, nonostante tutto, siamo capaci di fare grandi cose.

Ora è il momento di ricordarcelo, per continuare a guardare avanti e per continuare a "vincere".

Stefano Vezzoso

Ansia, tensione e imprevisti possibili... Un concorrente parla del suo Rally

Non si spiega perché mai al Rally ogni cosa che ha funzionato alla perfezione fino al giorno precedente smetta di funzionare non appena il direttore di gara ha dato il via. E allora l'ARVA, che ancora ieri ho spiegato ad un amico come fare la ricerca del sepolto, si fa difficoltà ad estrarlo da sotto la giacca – inutile il trucchetto di pizzicare la fibbia con un elastico per riuscire ad indossare l'apparecchio anche da spento, come richiesto dal regolamento. E poi le pelli di foca: «Metto su quelle veloci o quelle lente?», la scelta delle pelli veloci si rivela un fallimento, poiché sinonimi di veloce per una pelle di foca sono vetusta, lisa, consumata, ed in particolare la maggiore usura si concentra nel maledetto gancio che fissa la pelle alla punta dello sci: rotto il gancio, persa la pelle. Fortuna che, tra i brontolii di disapprovazione dei compagni di squadra e i sorrisi di approvazione degli altri che ci stanno sorpassando, una pelle di foca si può cambiare in pochi minuti. Difficile la ripresa di una gara col fiato già corto; ci vuole almeno mezz'ora per rientrare nella

competizione controllando il respiro, misurando le distanze e valutando l'opportunità di fare o meno i facoltativi – quelli si fanno, sennò manco si partecipa al Rally, urlo ai compagni di (s-)ventura. Ma un Rally non è solo salita: c'è anche la discesa, e che lunga la discesa quest'anno! Non si spiega la velocità da free-rider del giorno precedente – allenamento pre-rally con altri amici su una cima poco lontana – confrontandola con la tremarella alle gambe di oggi. Ieri serpentina pura su di una neve mai vista; oggi, stessa neve, vado giù dritto come un principiante – oppure come un fuso – per esplodere letteralmente sulla prima gobba un po' pronunciata, che già quasi m'ero ripreso e, facendo appello alle mie ultime forze, avevo appena finito di salutare la folla dei sostenitori con un liberatorio: "Ahhhhhh! Torino dueeeeeee!". Fine della gara. Terzo posto.

Un Rally, come il metodo della conoscenza di Francis Bacon, consta di una *pars destruens* e di una *pars construens*: se nella prima ci si sfascia letteralmente, nella seconda... si mangia per re-integrare le risorse a cui si è dato fondo durante la gara (e anche qualcosina di più). Alla premiazione tutti sono satolli; alcuni faticano a raggiungere il palco improvvisato non per la stanchezza da competizione, bensì a causa dell'incomoda pancetta accresciutasi nelle ultime ore; la fatica della sveglia presto, l'inconveniente del freddo, lo sforzo – sovrumano – della gara sono già dimenticati. Grazie alla sezione di Pinerolo per l'impegno profuso ed in particolare al suo presidente, a cui non è mancato il sostegno di alcuni amici della sezione di Torino. Complimenti a Genova che non solo ha realizzato il nuovo trofeo – vera opera d'arte, – ma è riuscita ad aggiudicarsene la custodia ancora per quest'anno – diremo noi, in attesa che una squadra di fortissimi (speriamo sabaudi) sia in grado di ristabilire un equilibrio negli annali delle vittorie rallistiche.

Sergio Sereno
Sezione di Torino



La delegazione genovese onusta di premi!

La classifica generale

1ª Genova 1 (vince il Trofeo): Francesco Mainardi, Fabio Palazzo, Guido Papini.

Tempo: 1:55,46 *Punti:* 243

2ª Verona 1: Andrea Galdiolo, Mariano Innino, Nicola Salvi.

Tempo: 1:58,08 *Punti:* 241

3ª Torino 2: Dario Franco, Stefano Risatti, Sergio Sereno.

Tempo: 1:58,49 *Punti:* 240

4ª Torino 1: Daniele Cardellino, Guido Valle, Marco Valle.

Tempo: 2:03,09 *Punti:* 236

5ª Verona 2: Cesare Campagnola, Stelino Marchi, Carlo Nenz.

Tempo: 2:04,28 *Punti:* 223

6ª Genova 5 (fuori competizione):

Montaldo Riccardo, Negro Francesco, Verardo Lorenzo.

Tempo: 2:15,34 *Punti:* 211

7ª Ivrea 1: Alberto Armando, Eugenio Boux, Enzo Rognoni.

Tempo: 2:21,34 *Punti:* 207

8ª Verona 3: Paola Bellotti, Laura Tinazzi, Stefano Dambruoso.

Tempo: 2:20,35 *Punti:* 204

9ª Genova 3: Piero Angela, Emanuela Cipollina, Carlo Farini.

Tempo: 2:28,51 *Punti:* 198

10ª Milano 1: Laura Lamesta, Leonardo Montali, Andrea Prina.

Tempo: 2:06,00 *Punti:* 192

11ª Genova 2: Alessandra Gambero, Chiara Montaldo, Paola Schifano.

Tempo: 2:06,46 *Punti:* 192

12ª Genova 4 (fuori competizione):

Giovanna Ceresola, Maddalena Cogorino, Paolo Pinna.

Tempo: 2:24,59 *Punti:* 190



Un momento didattico di Maurizio Venzo, responsabile del corso CCASA.

Nelle Alpi Bresciane un corso base G.M. di arrampicata, promosso dalla CCASA

Nei giorni 21,22 e 23 maggio si è svolto il primo corso di arrampicata base, organizzato dalla CCASA. Il corso, nato con l'idea di ampliare il bagaglio tecnico alpinistico delle sezioni, soprattutto di quelle che non organizzano corsi specifici di alpinismo, si è svolto nei dintorni del lago di Garda.

Al corso hanno preso parte sei allievi, due da Genova, due da Vicenza, uno da Milano e uno da Moncalieri, i quali sono stati seguiti dalla guida alpina Maurizio Venzo, socio benemerito della sezione di Venezia, da Giorgio Bolcato socio di Vicenza, da Paolo Furlan, Cristina Carraro e da Alvisè Feiffer della sezione di Venezia.

È stata svolta attività didattica e pratica in falesia, dall'uso della corda, al modo di legarsi in cordata, ai vari tipi di freni da utilizzare per fare sicura al compagno e tanta, tanta arrampicata. È stata inoltre fatta una panoramica sui vari tipi di sosta, sui mezzi di protezione (chiodi, dadi, friend) e la tecnica di discesa a corda doppia.

L'ultimo giorno è poi finito in bellezza con la salita della Cresta di Monte Castello di Gaino, che con una serie di paretine di buona roccia più o meno verticali, intervallate da tracce di sentiero e da un'area cresta, ha visto salire i nostri allievi con grande soddisfazione fino alla croce posta in vetta.

L'idea di questo tipo di corso, una novità nel seno delle proposte della CCASA, è nata con l'obiettivo di portare maggior cultura alpinistica di base nelle varie sezioni della GM, soprattutto in quelle che non hanno la possibilità di svolgere corsi al proprio interno.

Con l'appoggio di guide alpine e soci esperti della GM sarebbe una grande cosa riuscire piano piano ad aumentare il livello alpinistico delle sezioni, senza voler per forza creare dei nuovi Messner o Manolo, ma



insegnando quelle che sono le tecniche base di sicurezza per poter iniziare un'attività che va al di là del semplice e pur soddisfacente escursionismo.

È secondo me fondamentale fare cultura di montagna, e per farlo c'è bisogno non solo di soci esperti disposti a mettersi a disposizione, ma anche di sezioni interessate e cosce che una maggior cultura alpinistica all'interno della sezione stessa, con soci maggiormente preparati su cosa vuol dire fare alpinismo e capaci di individuare con precisione qual è il confine tra escursionismo e alpinismo, non può che essere un vantaggio.

La speranza è poi che i partecipanti a questo tipo di corso, mettano a disposizione delle sezioni di appartenenza quanto hanno appreso, perché la montagna insegna soprattutto a condividere le cose, magari portando un amico meno esperto a fare una ferrata, oppure a fare i primi passi nel mondo del verticale, arrampicando con tutti i crismi di sicurezza, che se bene appresi, permettono di godere completamente dell'ambiente montano in tutti i suoi aspetti.

La Ccasa si augura quindi di ricevere un cenno di riscontro riguardo ad attività di questo tipo, che mirano ad un livello più introduttivo invece che per esperti, in modo che l'esperienza possa essere ripetuta, perché a noi accompagnatori è piaciuto insegnare e vedere l'entusiasmo e l'impegno nei volti degli allievi che hanno partecipato. Un corso di questo tipo, copre una fascia di persone molto ampia, è infatti sufficiente un po' di allenamento, passione per la montagna e perché no, la voglia anche di mettersi un po' in gioco su un terreno diverso, il verticale, che sa offrire grandi soddisfazioni ed emozioni.

Ringrazio come sempre Maurizio Venzo, che ha confermato ancora una volta (se ce ne fosse bisogno), le sue capacità didattiche e soprattutto umane; un grazie ancor più grande ai soci che in questi tre giorni hanno messo a disposizione degli allievi la loro esperienza, dimostrando grande partecipazione e di credere molto in queste attività intersezionali.

Alvise Feiffer,

Sezione di Venezia, CCASA

Patagonia: un sogno realizzato

Da sempre per me il sogno dell'avventura è legato a letture fanciullesche di libri di racconti veri o fantastici, come *Il giro del mondo in 80 giorni* di Verne, alle gigantesche montagne himalayane, o alle sterminate pianure delle Americhe, come la Patagonia argentina-cilena. E lì sono arrivato l'ottobre scorso.

Era l'ultimo mio grande sogno rimasto nel cassetto della fantasia, sempre rimandato a causa degli impegni lavorativi. Naturalmente questi sogni di gioventù si sono arricchiti con il passare del tempo con le letture moderne di storia alpinistica, partendo da Cesare Maestri a Casimiro Ferrari, fino agli ultimissimi exploit alpinistici e ad alcuni film-documentario del Festival di Trento.

Da qui la decisione di un trekking esplorativo. L'arrampicata l'ho messa in soffitta tra i dolci ricordi, non ho più l'età: il leoncello ha perso i denti, ha solo la dentiera instabile.

Ora queste note da *amarcord*, senza eccessiva esaltazione, soltanto per partecipare a chi ama sognare questo mio viaggio nell'America del sud, troppo spesso considerata sconosciuta, ma che oggi con i mezzi moderni di trasporto, non lo è più. Condensare tale esperienza non è facile.

Anche per ragioni di spazio mi limiterò ad impressioni sulla "mia Patagonia d'oggi". Ho invitato soltanto due amici per avere più libertà di movimento; uno d'essi, Andrea Prina, ora quasi quarantenne, ho scoperto poi essere stato in gioventù per lavoro a Buenos Aires. Quando si dice essere fortunati! Conoscere la lingua ti dà la possibilità di fare utili conversazioni, di viaggiare in assoluta tranquillità e libertà, in

Davanti al Bivacco
Cesare Maestri.



lungo e in largo, senza i condizionamenti della mancanza di informazione. In Patagonia come in altri paesi, ci sono alcuni problemi che è necessario conoscere avanti la partenza, il primo è sapere che le stagioni sono invertite; il nostro autunno-inverno corrisponde alla primavera-estate. In Patagonia, cioè scrivi ottobre, novembre, ma devi pensare al caldo primaverile-estivo. Il secondo, sono le condizioni climatiche molto instabili, anche se dicono che il periodo migliore per andarci è la primavera, che però può riservare lo stesso delle grosse sorprese, come il rapido passaggio dal bello al brutto, dall'estate al peggior inverno, con vento fortissimo, pioggia, grandine, neve e il termometro sotto zero. Solitamente sono cambiamenti non di lunga durata; si alternano giorni di bello e brutto, ma se ti trovi lontano o in parete, sono guai seri, sia per il vestiario che per i viveri. Queste conoscenze ci hanno consentito di portare a termine tutto quanto era stato preventivamente programmato. Infatti per via abbiamo sperimentato tutte queste variabili. Il consiglio che mi avevano dato prima della partenza era di non sottovalutare mai le mutazioni climatiche e di incamminarsi sempre avendo nello zaino la massima protezione.

Soltanto una volta ci è andata male a causa di improvviso maltempo. Ci stavamo indirizzando alla base dei mitici Cerro Torre e Fitz Roy e al passo Marconi e abbiamo dovuto desistere per ritornarvi alcuni giorni dopo.

In quella circostanza abbiamo anche scoperto che il bivacco Cesare Maestri è diroccato e inagibile, in più le autorità del parco hanno vietato il pernottamento agli alpinisti e l'accampamento autorizzato "De Agostini" rimane troppo in basso. Per tutte le altre tappe del percorso, tutto secondo

programma. Abbiamo toccato le spettacolari Torri del Paine, la Terra del Fuoco, il grandioso ghiacciaio, lo Hielo Continental, per arrivare negli ultimi giorni in fondo all'Argentina, ad Ushuaia e a Puerto Williams dove partono le navi per il polo sud. Ho trovato spettacoli naturali d'incredibile bellezza, spazi immensi e incontaminati dalla eccessiva urbanizzazione, poco o niente rispettosa della natura. Dobbiamo dare atto alle autorità locali di aver stabilito alcune norme di comportamento da far osservare ai visitatori.

Alcune considerazioni pratiche: la lingua spagnola per noi italiani è facilmente comprensibile, e la civiltà, gli usi e i costumi europei occidentali facilitano lo svolgimento tranquillo dei trekking. Con sorpresa nei nostri percorsi abbiamo incontrato giovani di nazionalità diverse, soli, e giovani coppie di amici, persino alcune in viaggio di nozze, anche due italiani di Biella con i quali abbiamo familiarizzato. Il tutto è agevolato da una catena di Ostelli della Gioventù, assomiglianti ai nostri rifugi alpini.

Vi si accede con la tessera internazionale degli ostelli. Al costo "astronomico" di 6 euro, si beneficia di pernottamento e vitto. Chi volesse risparmiare ancor di più, può usufruire di spazi organizzati per camping, portandosi appresso tendina con quel che serve. Una tale scelta aumenterebbe il peso dello zaino, rendendo più lento il trekking. La tenda potrebbe essere utile in qualche luogo lontano, come l'impegnativo giro del Passo Marconi con il ghiacciaio da superare con adeguata attrezzatura.

Noi europei siamo molto avvantaggiati, con il prezioso cambio dell'euro, nei confronti dei pesos argentino e del dollaro americano, pari a una seconda moneta parallela.

Altro consiglio importante per risparmiare, è quello di prenotare per tempo il viaggio, 3/4 mesi prima con i voli aerei Low Cost, costano la metà. Noi abbiamo utilizzato Air France, la più economica. A Buenos Aires dallo scalo internazionale si raggiunge l'aeroporto per i voli interni che collega le città del sud Argentina. Nel complesso abbiamo riscontrato buona l'organizzazione dei mezzi di trasporto e di comunicazione interna, sia di cielo che di terra. Informazioni più dettagliate possono essere ricavate dal volume *Lonely Planet*, reperibile in libreria, o dal sito: www.lonelyplanet.com/italia.

Le cartine geografiche si trovano sul posto. Con queste indicazioni essenziali il più è fatto; potete partire. Buon viaggio.

I tre protagonisti del trekking patagonico: al centro Renzo Quagliotto, alla sua sx Andrea Prina e alla sua dx Antonio Cerasuolo. Sullo sfondo il Cerro Torre.



In una tre giorni, dal 19 al 21 maggio Vent'anni fa Pier Giorgio Frassati Beato! L'evento ricordato al Santuario di Oropa

Promosso da Wanda Gawronska, nipote del Beato, nei giorni 19-21 maggio si sono tenute presso il Santuario di Oropa tre giornate celebrative rivolte ai sacerdoti e agli amici di Pier Giorgio Frassati in occasione del ventennale della sua beatificazione.

Organizzatore dell'iniziativa è stato l'infaticabile don Pietro Rescigno, della Brigata Frassati di Salerno, nostro grande amico da quando nel luglio 2006 ci siamo incontrati e conosciuti in Val d'Aosta per unire le nostre forze e portare la piccozza di Pier Giorgio in vetta al Monte Bianco. Saputo di questa iniziativa, Renzo Quagliotto ed io abbiamo deciso che poteva essere una bellissima occasione non solo per ritrovare don Pietro, ma soprattutto per festeggiare insieme questo importante anniversario. A noi si è subito unito anche l'amico Andrea Prina.

Il programma delle giornate prevedeva per il 19 l'arrivo ad Oropa, la cena ed il rosario nel Santuario. Il 20 mattina si sarebbe tenuto un convegno, seguito dal pranzo e dalla visita alla Villa Frassati a Pollone, quindi sarebbe seguita la Messa nella parrocchiale di Pollone, presieduta dal vescovo di Biella monsignor Gabriele Mana, e poi la cena e l'Adorazione Eucaristica. Per il 21 era prevista una visita a Torino alla Sacra Sindone.

Visto il programma, abbiamo deciso di puntare sulla giornata di giovedì 20, anche se purtroppo saremmo dovuti rientrare a Milano prima della Messa a causa di un impegno serale.

La giornata, guidata da don Pietro, era incentrata sul tema *L'entusiasmo e la passione di Pier Giorgio sostegno nella vocazione sacerdotale*, la cui trattazione è stata molto interessante. Erano presenti cinque dei sei nipoti del Beato Pier Giorgio, e parecchi sacerdoti e laici italiani e stranieri (francesi, polacchi, belgi, lituani...).



Erano previsti tre contributi principali, seguiti da alcune libere testimonianze.

P. Edoardo Cerrato, superiore generale dei PP. Filippini, ha svolto un parallelo molto interessante tra la figura di San Filippo Neri e quella del Beato Pier Giorgio, mettendo in luce molti aspetti di San Filippo comuni anche a Pier Giorgio.

P. Carlos Miguel Buela, fondatore e superiore generale dell'Istituto del Verbo Incarnato ha parlato del carisma, della attività e della diffusione della sua congregazione, accompagnando un filmato della loro attività nel mondo. Un intervento promozionale piuttosto fuori tema.

Don Primo Soldi, assistente di Comunione e Liberazione e autore del testo *Verso l'Assoluto. Pier Giorgio Frassati*, partendo dalla attuale emergenza educativa, ha messo in luce come la figura di Pier Giorgio possa essere ancora oggi significativa ed esemplare per l'educazione non solo dei giovani ma anche degli adulti.

Sono seguite alcune testimonianze personali di sacerdoti e laici italiani, polacchi e belgi, che hanno raccontato del loro incontro col Beato, dell'influenza che Pier Giorgio ha avuto nella loro vita, e delle conseguenze che questo incontro ha generato in loro, nella loro attività, nelle loro scelte e nella loro vocazione.

Dopo pranzo, trasferimento a Pollone, con la recita del rosario nella chiesa del paese dove Pier Giorgio ha rinnovato i voti battesimali. A Villa Frassati siamo stati accolti con grande gentilezza e cordialità dai nipoti, figli della sorella Luciana. Wanda Gawronska, in particolare, ha fatto da guida, mostrando la camera dello zio: quando Pier Giorgio alla domenica doveva andare in montagna, la notte precedente dormiva con una corda legata al polso, penzolante fuori dalla finestra aperta, in modo che alla mattina il giardiniere, tirandola, potesse svegliarlo per permettergli di assistere alla Messa prima di partire per la gita.

Noi siamo dovuti rientrare a Milano, ma ho saputo che a conclusione delle tre giornate celebrative è nata *La Compagnia dei preti loschi di Pier Giorgio Frassati*!

Pier Giorgio non cessa di suscitare entusiasmo in chi lo ha incontrato, e di trascinare con sé chi è stato toccato dal suo carisma!

Luigi Tardini
Sezione di Milano

La Via Crucis in escursione: un'esperienza della GM romana

L'idea scaturì sei anni fa e l'esperienza s'è consolidata da altrettanti anni. Fu pensata come iniziativa del tutto personale per condividere con altri amici una antica pratica religiosa nella settimana liturgica in cui nella chiesa universale viene rievocata la *Passio Christi*.

Tre le motivazioni alla base di questa proposta: la possibilità di parteciparvi in compagnia di altri soci con i quali si condivide alla domenica l'attività escursionistica in calendario, la configurazione sotto forma di escursione (meglio sarebbe dire, di passeggiata) in un percorso naturalistico di una certa suggestione, lo svolgimento in zona lontana dagli abitati, avendo sperimentato il disagio che ogni manifestazione in spazi urbani può arrecare ad altri.

Questa attenzione a non recare disagio al prossimo, unitamente al desiderio di avere come compagni amici di camminate, mi spinse ad invitare alcuni di loro alla prima *Via Crucis in escursione* nel pomeriggio del venerdì santo 2005. Dove? Ma non ci sono dubbi: al Monte Soratte, perché la sua pace naturalistica e la ricchezza di testimonianze di spiritualità costituiscono la cornice più adatta alla mia proposta. Per le soste delle varie stazioni si prestano bene le numerose cappelline votive, i sei eremi, i due fontanili, le diverse aree attrezzate, l'ingresso di una delle grotte e tanti grossi lecci; non ci sono problemi. Rivolgo l'invito ad un ristretto numero di soci e ci ritroviamo in dodici sul piazzale di San Oreste. Piove. Torniamo a casa? Risposta unanime: no, andiamo almeno fino alla prima cappellina e lì vedremo. Lì smette di piovere, allora si prosegue.

Si giunge in vetta, meditazione finale sul prato dietro S. Silvestro. Alla luce delle torce gli amici di *Avventura Soratte* ci fanno visitare il vecchio eremo (da cui papa Silvestro I^o discese per guarire Costantino dalla lebbra), un biscotto e giù per il rientro. La nebbia fittissima crea una atmosfera surreale, che rende ancora più dolce l'improvvisa comparsa opalescente della luce dei primi lampioni del paese. Coro di ringraziamenti: è stato molto bello, il prossimo anno dobbiamo tornare.

E l'anno successivo si ripropone, invitando tutti i soci, per passaparola: i partecipanti raddoppiano.

Anche la terza edizione non figura in calendario, però se ne dà l'annuncio col

Notiziario: il numero dei partecipanti triplica. Ormai la *Via Crucis in escursione* ha diritto di cittadinanza e la quarta edizione compare anche nel Calendarietto.

Per favorire chi ha difficoltà a prendere mezza giornata di ferie, nel 2009 si tradisce il Soratte per il più vicino Parco di Monte Mario, un'enorme oasi di verde e di natura in città, con sentieri selvaggi che costituiscono una scoperta anche per molti romani. Il numero di partecipanti sale a cinquanta. Molti accolgono volentieri la proposta di farsi carico del commento ad una stazione.

Ogni anno Serena ed io, rivolgendo il saluto di accoglienza agli amici, ricordiamo che la partecipazione a questo rito non avrebbe senso se non ci aiutasse a sentire che nel percorrere la strada della vita non siamo soli, a capire che è una strada da percorrere insieme, a renderci più disponibili nell'attenzione verso chi fatica di più.

Ogni anno, per dare conto sul Notiziario sezionale di questa esperienza, chiediamo ad uno dei partecipanti di sintetizzare in poche righe la risonanza che gli ha suscitato. Ecco cosa scrive la nostra amica Gaia, che ha partecipato per la prima volta alla edizione del 2010 (a Monte Mario):

«Di corsa, come sempre. Arriviamo con qualche minuto di ritardo. Circumnavighiamo Villa Stuart, attraversiamo un cancelletto e ci troviamo a percorrere un sentiero a ridosso della recinzione della Casa di Cura. Una recinzione che, come il cancelletto chiuso dopo il nostro passaggio, segna la volontà di staccare dalla routine quotidiana. Il gruppo sta meditando la prima stazione. Un miracoloso cortocircuito ci dona – all'un tempo – un assoluto "fuori" e "dentro" noi stessi. Fuori: Roma si svela al nostro sguardo in una prospettiva inedita offrendo scorci inattesi. Dentro: le parole delle stazioni della via Crucis catturano il nostro udito accompagnandoci ad incontrare quella parte di noi troppo spesso inascoltata. I passi ci conducono lentamente tra i viottoli del parco di Monte Mario – un luogo isolato in cui (come nella vita) le salite



si alternano alle discese e passo dopo passo questo cammino di preghiera muove il nostro spirito portandolo per mano a convertire la "via". Pian piano intuiamo che sebbene i nostri piedi siano costretti a calpestare quotidianamente strade di croci, di condanne, di cadute, di pesi, di sofferenza, di debolezza, di tradimenti, di spogliazioni, di sconfitte e di abbandoni ... le nostre mani – giunte – potranno sempre pregare e chiedere il dono della memoria che riconosce – in ogni strada – una via crucis. Accogliere la nostra via Crucis è scoprire, camminando, che non siamo più noi "a portare la tua croce ma è la tua croce a portare noi" (B. Forte). Portati dalla croce potremo allora rialzare la testa, accompagnare ogni dolore, chiedere aiuto, scoprire la forza dei piccoli gesti, comunicare la vicinanza dell'anima, esercitare la carità, credere nella potenza della debolezza, fino a trasformare quella croce in amore e sperimentare la resurrezione delle infinite morti quotidiane. La camminata comunitaria è terminata, ci stiamo salutando fuori dell'istituto don Orione... per ognuno di noi è appena iniziata».

Giovane Montagna (4/2009) ha ospitato un bell'articolo di Giuseppe Sorge su "La Via Crucis agordina di Papa Luciani". Beh, le montagne mozzafiato che circondano quel percorso noi non le abbiamo (si vede solo il Terminillo) e le nostre stazioni non sono segnate da bronzi di artisti famosi. Ma del Soratte hanno parlato Orazio, Dante, Goethe ed altri. Diversi pittori europei ne hanno fissato su tela il paesaggio. Famosi architetti, come il Vignola, hanno realizzato molti palazzi di San Oreste per i Farnese ed altre ricche famiglie del Cinquecento. L'acqua che sgorga dalla grotta-eremo di Santa Romana era ritenuta miracolosa. Insomma... anche il nostro piccolo Soratte, su cui nacque la nostra piccola Via Crucis (e dove presto la ripeteremo) qualche titolo di nobiltà lo possiede. Certo, non è stata percorsa da un papa Luciani e quindi vale indiscutibilmente meno. Però per noi vale comunque molto, perché è... la "nostra" Via Crucis.

Ilio Grassilli
Sezione di Roma

Camminare di regione in regione sugli itinerari dei Sentieri Frassati

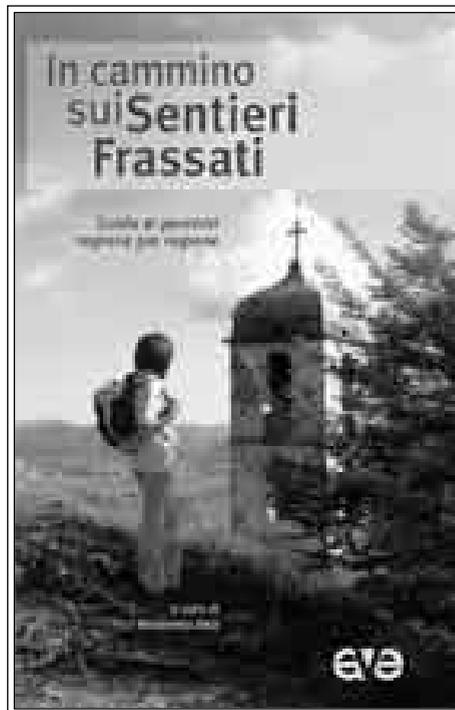
Ma chi mai si sarebbe sentito di scommettere che l'utopia fanciulla posta in atto l'1 giugno 1996 da Antonello Sica con la realizzazione del Sentiero Frassati della Campania avrebbe portato a contarne tre lustri dopo altri sedici, tanto da essere prossimi a completare il progetto messo allora a dimora?

Ne mancano infatti soltanto tre, quelli di Sardegna, Puglia e Trentino-Alto Adige. Probabilmente quattro, se le due province settentrionali in forza della loro specificità si sentiranno invogliate a crearne uno per territorio.

"Probabilmente pochi", per dare risposta alla domanda. Però uno di sicuro c'era. Lui, Antonello Sica, capace di contagiare con la carica della sua solida idealità e della sua forza organizzativa.

Il contagio ideale è stato ampio e benefico, sull'onda di quei valori espressi dal giovane Pier Giorgio Trassati nel corso della sua breve ma intensissima vita.

Un frutto di questo traguardo appare anche dalla guida *In cammino sui Sentieri Frassati* che l'Azione Cattolica, tramite l'editrice AVE ha voluto realizzare come strumento di pedagogia formativa "sulla strada", senza attendere il completamento del progetto,



¹ Il Papa che nel 325 convocò il Concilio di Nicea

che richiederà ancora un paio di anni. «È tempo di mettersi in marcia», è l'invito che A.C. si è dato.

17 percorsi, già in atto, in grado di coprire gran parte del territorio nazionale, possono assumere il ruolo di "campi mobili" per quegli educatori, sacerdoti e laici, che

intendono proporre a propri giovani di "mettersi in strada" per aprire e leggere nel libro del Creato e parimenti in se stessi. Così ora nelle reti diocesane di A.C. e nelle librerie è disponibile questo sussidio, davvero prezioso, che in termini essenziali ma sicuri offre un sussidio utile pure per quanti altri intendessero far propria questa esperienza di cammino.

La guida andrà nelle mani (anzi lo è già!) di tanti ragazzi e a costoro essa dirà come il progetto è nato e come è stato condiviso da CAI, A.C. e Giovane Montagna. Ma porterà a incuriosire e a saperne di più della figura di Pier Giorgio Frassati, che per molti di noi ancor prima di far montagna fu partecipata dalla storica biografia di don Cozzani, che ha dato a varie generazioni stimoli per temersi di ideali sul cammino della vita. Il progetto, come si è detto, non è poi tanto lontano dal completarsi, ma consideriamo sia stato lodevole iniziativa anticiparlo con la raccolta di questi diciassette itinerari la sua potenzialità formativa. A chi lo sente proprio spetta di collaborarvi, anche con il "passaparola".

Viator

SEZIONI DEL VENETO

Funivia Malcesine - Monte Baldo
da 98 a 1768 m. s.l.m.

**Emozioni sul Garda:
il Monte Baldo!**

Con cabine panoramiche rotanti!

Monte Baldo Funivia Malcesine
CAI

Notizie dalle Sezioni

Vicenza

La nostra squadra di sci di fondo, la cui data di nascita si perde ormai nella notte dei tempi, è ancora molto vivace, nonostante i pezzi fatalmente perduti per strada e sostituiti in parte con altri. Oggi, piuttosto magrolina, ma tenuta ben salda dal paziente e forte coordinatore Daniele Zordan, che la segue e le infonde una grinta encomiabile. Ne dà fede la sua partecipazione a quasi tutte le gare in programma (otto su undici) da gennaio a marzo.

Sono: *Befanalauf*; *Pusterlaker Ski Maraton*, di due giorni; *Campionati*

italiani cittadini e Master; *Millegrobbe*, di due giorni; *Dobbiaco Cortina*, di due giorni; *Gran fondo della Val di Vizzo*; *Gran Fondo Val Casies*, di due giorni; *Marcianbianca e Campolonga*.

Ci piace sottolineare che il fondatore storico di questa disciplina nella nostra sezione, che sbuca proprio dal profondo della notte dei tempi, Ampelio Pillan, e che ultimamente sembrava "semiagonizzante", ritornato improvvisamente a nuova vita, più vispo che mai, nella gara di Gran Fondo Val di Casies, è arrivato primo della sua categoria nella disciplina di tecnica classica e secondo nella tecnica libera. Con questa bella notizia chiudiamo il resoconto sullo sci nordico.

Torino

Il gruppo scialpinismo ha realizzato tra gennaio e marzo una gita a Cima Busa Grana e una alla Tofana di Rozes. Ci è molto piaciuta la relazione che il nostro giovanissimo aspirante di scialpinismo, Francesco Bolcato, ci ha dato della sua partecipazione, il 6-7 febbraio, all'Aggiornamento tecnico-scipinistico 2010, tenutosi a Claut in Val Cellina. Lo si è sentito entusiasta e consapevole dell'importanza di questo aggiornamento. Il virgulto di Giorgio è ricco di promesse. Con le racchette da neve, da gennaio a tutto marzo si è andati a: Monte Asolone-Col della Berretta (Grappa); Monte Cima (Gruppo Lagorai); Col del Boia, ma la meta finale è stata spostata a causa della troppa neve, al Pizzo degli Uccelli; Cornetto di Folgaria; gita di due giorni per il Mondo incantato dei Fanes. In questo periodo si sono effettuate anche gite con le scarpe: Colline attorno ad Alonte (Colli Berici); Sentiero Mario Fiolotto a Montebello Vicentino; Sentiero delle Busatte, sui fianchi del Monte Altissimo di Nago, sopra il lago di Garda.

La pluripremiata poetessa dialettale Marialinda Cicchelerò, di Valli del Pasubio, è stata da noi la sera del 28 gennaio. Ha arricchito il nostro intelletto, con la lettura di alcuni brani del suo libro: *Racconti Selvatici* e di qualche poesia, scelta dalla raccolta di liriche: *Ariue*. Accompagnavano la suadente lettura, bellissime immagini di Giorgio Broz. Poi è ritornato a trovarci, il 25 marzo, Giancarlo Ferron, guardia forestale e scrittore, con: *La Mia Montagna*; non solo la magica montagna che solo lui sa cogliere e che ci seduce, ma anche la storia degli animali, da lui pazientemente e amorevolmente seguiti e studiati. E così ora sappiamo tutto dell'aspetto, usi e abitudini del cervo e del capriolo. Giancarlo Ferron si potrebbe ascoltarlo e seguire le sue immagini per ore senza stancarsi.

Il 2009 è stato un anno intenso per la sezione di Torino, culminato nella celebrazione del cinquantenario dello Chapy, degnamente festeggiato sul posto con un raduno intersezionale a settembre. Ma andiamo con ordine.

L'attività invernale ha beneficiato di un innervamento generoso che ha consentito ai fondisti e ai "pistaioili" grandi soddisfazioni. Questi ultimi sono stati invero un po' latitanti rispetto al passato, complice la mancata organizzazione del corso di sci per i bambini e della gara sociale, eventi attorno ai quali in passato ruotava la stagione.

Più consistente e omogenea la partecipazione alle uscite di scialpinismo, che ha visto lo stabile ritorno alla pratica attiva di un gruppetto di soci ormai ultradecennali. Purtroppo sia il Rally - organizzato dalla sezione di Cuneo con il supporto tecnico della nostra sezione - che la prevista uscita di due giorni nel vallone di Valasco sono state penalizzate dalle avverse condizioni meteorologiche. Con l'arrivo della primavera è poi entrata nel vivo l'attività escursionistica: tutte le gite a calendario sono state effettuate con un buon numero di partecipanti, grazie anche all'attenzione riservata nel programmare il livello di impegno delle gite in funzione delle attuali esigenze dei partecipanti. Buon riscontro ha avuto anche l'attività escursionistica, specificamente messa a calendario per le famiglie, per la quale, grazie alla rapida 'crescita' dei marmocchi, si sta ormai studiando un progressivo allineamento alle altre iniziative sezionali (incluso anche il raduno intersezionale estivo). L'attività alpinistica ha rappresentato il settore con minor partecipazione: tutte le iniziative previste sono state cancellate per le avverse condizioni meteorologiche.

Come anticipato in apertura è sicuramente ben riuscito il Raduno intersezionale, organizzato dalla nostra sezione per i 50 anni della casa per ferie Natale Reviglio, anche grazie alla nutrita presenza di soci da varie sezioni. Le gite in programma - tranne quella alpinistica - si sono svolte nonostante il tempo incerto ed i partecipanti si sono dimostrati soddisfatti, con favorevoli commenti da parte dei soci che conoscevano la struttura per la prima volta.

La rivista è disponibile presso le seguenti librerie fiduciarie:

COURMAYEUR
Libreria Buona Stampa

CUNEO
Libreria Stella Maris
Via Statuto, 6

FIRENZE
Libreria Stella Alpina
Via Corridoni, 14/B/r

GENOVA
Libreria Mondini & Siccardi
Via Cairoli, 39 r

IVREA
Libreria San Paolo
Via Palestro, 49

Libreria Cossavella
Corso Cavour, 64

MESTRE
Fiera del libro
Viale Garibaldi, 1/b

MILANO
Libreria Hoepfli
Via Hoepfli, 7

Libreria dello Sport
Via Carducci, 9

PADOVA
Libreria Gimnasio
Galleria S. Bernardino, 2

PINEROLO
Libreria Perro
Via Duomo, 4

ROMA
Libreria Ancora
Via della Conciliazione, 63

TORINO
Libreria Alpina
Via Sacchi, 28 bis

TRENTO
Libreria Desertori
Via Diaz, 11

VERONA
Libreria Paoline
Via Stella, 19/D

Libreria Salesiana
Via Rigaste S. Zeno, 13

VICENZA
Libreria Gallia
Corso Palladio, 11

Il gusto del Parmigiano Reggiano Bio Hombre nasce e cresce Qui.

MAESTRI CANTIERI IN ITALIA.
L'arte del mestiere di fare il Parmigiano Reggiano è un sapere che si tramanda di generazione in generazione.

Autenticità e Appartenenza Biologica.
Il Parmigiano Reggiano è un prodotto che nasce in un territorio ben definito, con regole precise e un controllo rigoroso.

Controlli costanti e rigorosi.
Il Parmigiano Reggiano è un prodotto che nasce in un territorio ben definito, con regole precise e un controllo rigoroso.

Alta riconoscibilità.
Il Parmigiano Reggiano è un prodotto che nasce in un territorio ben definito, con regole precise e un controllo rigoroso.

Inimitabile sapore.
Il Parmigiano Reggiano è un prodotto che nasce in un territorio ben definito, con regole precise e un controllo rigoroso.

Qualità certificata e garantita.
Il Parmigiano Reggiano è un prodotto che nasce in un territorio ben definito, con regole precise e un controllo rigoroso.

IL GUSTO DEL PARMIGIANO REGGIANO BIO HOMBRE NASCE E CRESCE QUI.

In sintesi, quindi, le attività che ruotavano “attorno” al nostro Chapy hanno ricevuto buona partecipazione – dalla settimana dei ragazzi svoltasi in luglio prima dell’apertura estiva al Raduno intersezionale, per finire con il Capodanno. Un grande ringraziamento è doveroso: la fruizione della struttura, tanto cara alla nostra sezione e a tutta la GM è possibile solo grazie alla presenza instancabile di alcuni soci che si rendono disponibili a curarne l’apertura e la conduzione. Nel mese di ottobre si sono poi svolte le elezioni per il rinnovo del Consiglio sezionale e dei delegati all’Assemblea; l’esito delle urne ha visto l’ingresso nel direttivo della sezione di alcuni nuovi (vecchi) soci e le prime sedute hanno confermato la possibilità e la volontà di supportare con rinnovato slancio il lavoro sin qui egregiamente svolto da Daniele Cardellino, rieletto presidente.

Un ultimo riferimento, ancora allo “Chapy”: per supportare il rilancio dell’attività è stato deciso il rifacimento dei bagni della struttura. Con la fine dell’estate 2010 prenderà il via il cantiere che consentirà di beneficiare, dal Capodanno 2010/2011, dei nuovi servizi con produzione di acqua calda in modalità continua per un maggior confort degli ospiti: un piccolo regalo per i cinquant’anni della struttura.

Genova

La ciaspolata di fine febbraio al Monte Marmagna, richiamata nella precedente corrispondenza, si è conclusa sotto un fitto nebbione e una pioggerellina insistente...

I molti partecipanti alla gita, incominciata alla luce delle pile frontali la sera prima, hanno così potuto approfittare della bella accoglienza del rifugio, il cui gestore era all’ultimo giorno della sua permanenza sul lago Santo. Forti emozioni e di nuovo nebbia fitta hanno caratterizzato la nostra partecipazione al rally scialpinistico la settimana seguente. A parte la conquista dell’ambito trofeo (grazie ragazzi!), opera di un artista della nostra sezione, e di varie coppe assegnate alle varie categorie di scialpinisti, è da segnalare la nostra partecipazione anche alla gara di ciaspole, inaugurata quest’anno, sicuramente da ripetere, a giudicare dall’entusiasmo e dalla soddisfazione dei vari partecipanti. Ancora una volta la G.M. nel suo complesso, con le varie sezioni riunite, ha dimostrato com’è bello andar per monti... con una marcia in più! Il cuore si stringe nel pensare che, Mariano Innino di Verona, uno dei partecipanti alla manifestazione sia perito in un incidente in montagna proprio pochi giorni dopo. In sezione è sorta spontanea l’esigenza di un momento di raccoglimento e di preghiera il giovedì successivo, prima delle attività previste.

Si prosegue con una bella escursione al Monte Rama, ancora carico di neve, a metà marzo, seguita da una nuova escursione con racchette da neve alla Punta Cristalliera. Quest’ultima gita si rivela in realtà un’uscita quasi alpinistica, visto che i ramponi escono dagli zaini in più di un’occasione.

Nel frattempo, escono dal letargo gli arrampicatori che, approfittando del ritorno della primavera, rispolverano scarpette e friend per un’uscita di ripasso.

Franco, nostro socio da anni, guida poi gli escursionisti sul Bric del Dente, alle porte di Genova, nella giornata di Pasquetta, con gran gioia di tutti. Viene invece annullata l’uscita su canalino al Monte Antoroto la settimana dopo.

Ma veniamo alle attività di sede. È con vivo piacere che la sezione ospita, l’8 aprile, Andrea Parodi, che, ancora una volta, ci offre un’autentica primizia: la presentazione della sua ultima fatica editoriale: *Sentieri e meraviglie*

delle Alpi Marittime. È bello ascoltare dalla voce dell’autore i racconti sulla genesi di questo libro e ancor più bello ammirare le sempre numerose foto, scattate con la consueta cura, nei momenti del giorno più adatti a cogliere una luce particolare, un colore speciale del bosco, il riflesso del cielo in un laghetto alpino. E, si sa, questi orari non sono sempre i più comodi per il fotografo!

Le serate in sede proseguono con un’applauditissima proiezione di immagini dal deserto del Ciad, proposte da due soci, instancabili viaggiatori nelle mete più inconsuete. L’incomparabile bellezza del deserto, il senso di immensità e di profondità che coglie osservando queste zone e le persone che vi abitano fanno il resto e lasciano nei presenti un ricordo che durerà a lungo. Ai primi di maggio, Damiano Barbino fa la sua comparsa in sede per parlarci delle sue avventure alpinistiche. Pur vantando un curriculum di tutto rispetto, con diverse vie di roccia e di misto aperte sulle Alpi e sulle Ande, Damiano propone una serie di magnifiche foto con la consueta semplicità e immediatezza.

Altra serata in sede e altro pienone. Questa volta è Sean Connery a tenere banco, con un film dell’82, *Cinque giorni, una estate*, dove la passione per l’alpinismo si mescola con le passioni personali dei protagonisti, fino a colorarsi di dramma.

Chi un anno fa, in consiglio, si interrogava sul perché fossero scarse le presenze dei soci in sede il giovedì, bene ha fatto a porsi il problema, visto che è riuscito in pieno a risolverlo con un programma interessante, vario e quanto mai azzecato.

Nel frattempo le gite proseguono, con una bella scialpinistica alla Testa del Rutor con una ventina di partecipanti. Purtroppo il corso di scialpinismo, che continua le sue attività e ha in programma un’uscita proprio quel fine settimana, è costretto a spostarsi, visto che il rifugio degli Angeli ha posti limitati. I partecipanti alle due gite possono comunque ritenersi fortunati: i primi conquistano la vetta, seppur con nebbia e neve collosa, mentre i secondi si inerpicano addirittura su per il canale delle Scaglie, con meta il Mongioie, che viene conquistato come previsto.

Non ne abbiamo ancora abbastanza e compiamo una lunga traversata escursionistica da Montebruno a Barbagelata, fino a raggiungere la vetta del monte Caucaso, dietro Chiavari. A metà del percorso sostiamo insieme alle locali sezioni del Cai per una Messa in ricordo di tutti i caduti della montagna.

È il responsabile dell’escursionismo a dirigere l’attesa uscita in bicicletta sul Delta del Po. Nonostante le premesse non siano buone, vista la pioggia che accompagna la nostra visita di Ferrara il sabato mattina, dobbiamo ricrederci e dobbiamo sudare per completare i 160 km totali che ci portano fino a Mesola, Comacchio e zone limitrofe.

La settimana dopo, siamo impegnati nella Benedizione alpinistica, nella bella cornice dei monti che sovrastano la Certosa di Pesio. Come sempre, questa è l’occasione per rivedersi con tanti amici e per chiedere protezione per le prossime salite in montagna.

Ancora un fine settimana, ancora una bella scialpinistica, dove si concatenano Tête du Vallonet e Monte Ciaclaras, in Val Maira. La vista spazia all’orizzonte e un senso di contemplazione ti prende, come dice la nostra preghiera. Sarà il sole, sarà la compagnia... sarà anche la neve primaverile, finalmente trasformata.

La gita torrentistica viene rimandata per scarsità di partecipanti. Ha invece un buon successo l’uscita al Sentiero degli alpini e al Monte Toraggio, nonostante qualche scroscio di pioggia cerchi di metterci in difficoltà.

Mentre scriviamo si va preparando la prossima uscita scialpinistica in Valle dell’Arc, obiettivo il Levanna Occidentale, la Punta Francesetti e l’Albaron di Savoia, durante il ponte del 2 giugno. Cosa riusciranno a conquistare i valenti soci, appassionati di questa bella disciplina? Anche stavolta vi faremo sapere!

OSTELLO della GIOVENTÙ

Villa Francescatti - Verona

Un ostello ispirato
ad uno stile sobrio
ed essenziale
in un ambiente
storico ricco
di suggestioni.



Ospita
giovani
viaggiatori
stranieri
pellegrini
incontri e convegni.